



## 8 | CONGO RD

Come la società civile si fa carico delle problematiche sociali e politiche emergenti nell'esplosiva regione del Kivu

## 16 | HONG KONG

L'inverno si fa sempre più freddo a Hong Kong, la democrazia è quasi annullata dal voto del 21 dicembre

## 51 | MAROCCO

Intervista all'arcivescovo di Rabat, che ha accompagnato papa Francesco durante il viaggio in Marocco nel 2019

# 01

# MISSIONE OGGI

ANNUNCIO | DIALOGO | LIBERAZIONE



DOSSIER  
**MEDITERRANEO  
DA REINVENTARE**

GENNAIO-FEBBRAIO 2022

# La sofferenza ambientale del Mediterraneo

Tutto è cominciato quando gli umani che si affacciavano su questo mare cominciarono a considerarlo *Mare Nostrum*. Per secoli, fino all'infuato ventennio fascista e alla tardiva eredità del colonialismo del Novecento, questa convinzione legittimò guerre sanguinose tra i popoli per rivendicarne la proprietà. Ora questa presunzione proprietaria degli umani sta producendo un *Mare Monstrum* per l'ambiente, contro il quale ha scatenato da alcuni decenni una nuova guerra, stavolta, suicida, perché la Natura, come un *boomerang*, le offese subite prima o poi ce le restituisce, rincarate. Cosicché, il mare che fu culla delle più antiche civiltà, forse il più incantevole per mitezza del clima e per floridezza della natura, è il più degradato del Pianeta.

## La sofferenza più evidente

La sofferenza più evidente è quella indotta dal surriscaldamento climatico che si associa al grave inquinamento di sostanze tossiche e rifiuti non biodegradabili indotto dal moderno sistema termoidustriale e annessa "società dei consumi" che, in particolare dalla seconda metà del secolo scorso, si sono sviluppati e insediati soprattutto sulle coste settentrionali. Due sono le merci simbolo di quel sistema: i fossili, come energia e come materia prima, e la plastica derivata dalla petrolchimica. In

**Il Mediterraneo è buon testimone che l'Italia e l'Europa, al di là della propaganda green, non hanno alcuna intenzione di fuoriuscire dai fossili, ma piuttosto di abbandonare solo il carbone per andare a tutto metano**

questo contesto il ruolo dell'Italia è stato fondamentale grazie all'iniziativa spregiudicata e visionaria di Enrico Mattei, che con l'Agip prima e l'Eni dopo, ha fatto di una nazione priva di fossili la più grande piattaforma di raffinerie di petrolio e impianti petrolchimici disseminati lungo le coste più pittoresche del Belpaese.

## I gasdotti Tap e Est Med

Ora, il Mediterraneo è buon testimone che l'Italia e l'Europa, al di là della propaganda *green*, non hanno alcuna intenzione di fuoriuscire dai fossili, ma piuttosto di abbandonare (in parte e gradualmente) solo il carbone per andare



## Marino Ruzzenenti

Vive a Brescia, dove si occupa di storia contemporanea con particolare attenzione, negli ultimi tempi, ai problemi ambientali. Fa parte del gruppo redazionale di *Missione Oggi* e collabora con la Fondazione Micheletti di Brescia. Ultima pubblicazione: *Veleni negati. Il caso Caffaro* (Jaca Book 2021).

# D

**Sono ben 126 (di cui 10 petrolifere) le piattaforme operative lungo le coste italiane, nell'Adriatico da Ravenna a Termoli, nello Jonio a Crotone e nel canale di Sicilia**

Venezia, la diga mobile Mose in azione



CORRIERE.IT

TAP, gru al pozzo di spinta, Melendugno, (2018)



TAP-AG.IT

a tutto metano: anzitutto il gasdotto, da poco terminato, conosciuto con l'acronimo Tap (*Trans-Adriatic Pipeline*), che dalla frontiera greco-turca attraversa Grecia e Albania per approdare sulla nostra costa adriatica presso Melendugno in provincia di Lecce al fine di consentire, lungo il cosiddetto Corridoio Sud, l'accesso al mercato europeo delle riserve di gas proveniente dal giacimento *offshore* azero Shah Deniz, situato nel Mar Caspio; inoltre, il nuovo progetto di gasdotto Est Med, che porterà nella Ue gran parte del gas del Mediterraneo orientale, nei cui fondali sono stati scoperti grandi giacimenti *offshore*, e che approderà anch'esso in Puglia nei pressi di Otranto. Se si costruiscono infrastrutture così complesse e costose per portare in Europa diverse decine di miliardi di metri cubi di gas all'anno, è del tutto evidente che nessuno ha davvero in mente di dare l'addio ai fossili.

### Le piattaforme di trivellazione

Ma il Mediterraneo non è solo testimone di questo colossale inganno; purtroppo è anche vittima, se deve prestarsi a campo di estrazione *offshore* non solo nella porzione orientale ma anche lungo le coste del Belpaese. Ed in questo caso la sicurezza, che è ritenuta molto elevata per i gasdotti, non è altrettanto garantita, se si tiene conto degli incidenti avvenuti in giro per il mondo su piattaforme di trivellazione. Sono ben 126 (di cui 10 petrolifere) le piattaforme operative lungo le coste italiane, nell'Adriatico da Ravenna a Termoli, nello Jonio a Crotone e nel canale di Sicilia. E il ministro della

transizione ecologica Roberto Cingolani, nell'aprile scorso, confermando l'inganno della finta transizione *green*, ha dato il via libera ambientale a 10 progetti per sfruttare i giacimenti nazionali di metano e petrolio nascosti nel sottosuolo emiliano e sotto i fondali dell'Adriatico e del Canale di Sicilia e prevedono la perforazione di più di 20 nuovi pozzi. E non ci soffermiamo sull'impatto ambientale indotto dal traffico commerciale delle grandi navi portacontainer, esploso negli ultimi decenni di globalizzazione senza regole, che nel 2019 assommava a 11 miliardi di tonnellate di merci: basti pensare che circa il 7,5 per cento di questo traffico passa per il canale di Suez e quindi per il Mediterraneo.

### Gli sversamenti in mare

Ovviamente, da tutte queste attività (raffinerie, impianti petrolchimici, centrali termoelettriche, trivelle, traffico marino...) nel corso dei decenni si sono verificati sversamenti più o meno accidentali di idrocarburi in mare: nel Mediterraneo i livelli di idrocarburi totali in acqua sono prossimi a 16 microgrammi per litro, ai quali sono associati componenti supertossiche e cancerogene, come gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) e, nei sedimenti, il benzopirene. Gli Ipa hanno effetti tossicologici importanti sulle fasi adulte, giovanili, larvali ed embrionali degli organismi acquatici. Inoltre è documentato dalla letteratura scientifica, il fenomeno di bioconcentrazione, bioaccumulo e biomagnificazione ed i relativi effetti tossicologici osservati su alghe, invertebrati e vertebrati marini.

**Il Mediterraneo si sta surriscaldando due volte più velocemente della media, anche se il livello delle sue acque, grazie alla maggiore evaporazione, si alza un po' meno della media, 2,5 millimetri l'anno contro i 3,1 a livello globale.**



## dossier mediterraneo

“nucleare sicuro”...), potrebbe accadere che si riscopra per far fronte alla crisi climatica del Mediterraneo la proposta grandiosa e fantasiosa dell’ingegnere tedesco Herman Söergel, che ipotizzava nel 1928 di chiudere il Mediterraneo con una diga alta circa 320 m ad occidente dello stretto di Gibilterra, con l’effetto “virtuoso” di tenere sotto controllo il livello del *Mare Nostrum* e di sfruttare con colossali impianti idroelettrici la caduta d’acqua dal più alto livello dell’Oceano, necessaria per compensare la forte evaporazione del nostro bacino. Anche in questo caso, sottacendo le possibili catastrofiche conseguenze: la condanna di milioni di abitanti a convivere con l’incubo di un immenso *tsunami* prodotto dal crollo della diga.

## L’inquinamento delle plastiche

Un derivato ingombrante della civiltà dei fossili è, inoltre, l’inquinamento ubiquitario delle plastiche e microplastiche che si scarica in gran parte nei mari. La produzione globale di plastica è cresciuta senza sosta dagli anni Cinquanta a oggi, con circa 368 milioni di tonnellate prodotte al 2019.

Di questa enorme quantità un’alta percentuale finisce nei mari e negli oceani, una volta terminato l’utilizzo: la plastica totale accumulata nel Mar Mediterraneo è stimata nell’ordine di grandezza di un milione di tonnellate. E si cominciano a studiare i danni provocati ai pesci: oltre alle fibre che i pesci mangiano, ogni giorno centinaia o migliaia di microfibre passano attraverso le branchie ed è lì che si verifica gran parte del danno: aneurismi, erosione degli strati superficiali, aumento della produzione di muco e cambiamenti significativi delle cellule epiteliali che rivestono le branchie.

Preoccupante è il fatto che questa esposizione ha rilevato anche effetti significativi sui sistemi riproduttivi, segno che i prodotti chimici che vi sono contenuti potrebbero agire come interferenti endocrini. (m.r.)

### Il surriscaldamento

Nel contempo la crisi climatica nel Mediterraneo avanza veloce. Il Mediterraneo si sta surriscaldando due volte più velocemente della media, anche se il livello delle sue acque, grazie alla maggiore evaporazione, si alza un po’ meno della media, 2,5 millimetri l’anno contro i 3,1 a livello globale. Ovviamente, se la temperatura sale, alcune specie scompaiono e si compromettono gli equilibri ecosistemici. Inoltre, se gli strati superficiali si riscaldano al punto da bloccare i flussi verticali delle masse d’acqua, potrebbe ridursi o arrestarsi quel rimescolamento con le acque profonde che assicura il ripopolamento e porta all’omogeneizza-

zione del fondale ovvero a una riduzione della biodiversità, cosicché l’ambiente è meno resiliente, quindi più fragile.

### L’innalzamento del livello del mare

Infine il continuo innalzamento del livello del mare, se, come pare confermato dall’ultima Cop di Glasgow, non si rinuncerà ai fossili, è destinato a mettere in crisi in futuro l’efficacia delle dighe mobili del Mose, riproponendo il tema della salvezza di Venezia, ma anche di altre città costiere.

Secondo lo spirito del tempo che immagina nuovi salti tecnologici per mantenere in funzione la megamacchina così com’è (cattura dell’anidride carbonica,

### La via per ridurre la sofferenza

La via per ridurre la sofferenza ambientale del Mediterraneo non è quella dell’azzardo tecnologico: occorre, anzitutto acquisire consapevolezza dei limiti naturali dello sviluppo e smetterla con il mito della crescita; la megamacchina dell’economia deve rallentare, rinunciando al supercombustibile dei fossili; occorre riconciliarsi con la Natura accettando solo quanto può offrirci senza essere depauperata o degradata. Ma per questo urgono anche una colossale redistribuzione delle scarse risorse disponibili tra gli umani e una grande rivoluzione sociale nel segno della giustizia.

Marino Ruzzenenti

## PER APPROFONDIRE



**MARINO RUZZENENTI**  
**VELENI NEGATI**  
**IL CASO CAFFARO**  
COLLANA “ECOLOGICA”

Jaca Book 2021  
pp. 152

